

una ragione sufficiente per decidere, che si possa affidare la posta alle Case di commercio. (*Commenti*).

Del resto chi vi ha detto che le agenzie debbano essere trasformate in uffici succursali di 1ª classe? Lasciamo adunque le argomentazioni statistiche, perchè la statistica in molti casi si presta a provare opposte tesi.

Credo di avere abbastanza risposto alle varie obiezioni degli interpellanti.

L'onorevole Radice non ha mancato di farmi anche un'apostrofe patriottica (*Segni di attenzione*) e d'invitarmi a recitare il *Confiteor!* Io ho invece la coscienza di avere iniziato una opera di buona amministrazione e di essermi messo sulla via, che conduce a buon fine.

Quando i miei provvedimenti saranno completi e i servizi postali riordinati, allora potremo discuterne con minor passione, con piena cognizione di fatti e con maggiore utilità.

Stavo per dimenticare che l'onorevole Radice si è servito di un altro argomento, che nella sua immaginazione deve avere un grandissimo valore, cioè, la sottoscrizione fatta a Milano.

**Radice.** Ho parlato anche di Torino!

**Nasi, ministro delle poste e dei telegrafi.** Ormai in Italia il Governo non può fare un atto di autorità, senza che si pensi di opporgli una sottoscrizione. (*Commenti*).

Basta traslocare un cancelliere, non dico un pretore...

*Voci.* E vero! è vero!

**Nasi, ministro delle poste e dei telegrafi.** La sottoscrizione di Milano deve esser prodotta da quei malintesi, da quelle notizie fantastiche, da quei danni immaginari, che saranno dissipati appena si potranno conoscere i fatti e le ragioni, che io ho avuto l'onore di esporre alla Camera.

Potrei dire all'onorevole Radice, che questa sottoscrizione è un fenomeno di quello stesso lavoro di accaparramento, di cui talune agenzie hanno fatto una loro specialità. Ma non capisco come Lei possa attribuire una grande importanza alla sottoscrizione per le agenzie, mentre probabilmente non ne ha attribuita nessuna a quella per l'amnistia. (*Ilarità vivissima — Commenti*).

**Casciani.** Bravo! questa gli sta bene!

**Nasi, ministro delle poste e dei telegrafi.** Sgombriamo dunque il terreno da inutili preoccupazioni ed esagerazioni e lasciamo la questione nei suoi termini naturali. Io prego la Camera di aspettare che i miei provvedimenti abbiano il loro pieno effetto; allora essa mi giudicherà e se io meriterò censura, mi rassegnerò a riceverla. Per ora non mi posso fermare dinanzi alle ragioni esposte dagli onorevoli interpellanti; molto meno poi dinanzi alle agitazioni, che si fanno dagli interessati. Io mi sono sempre preoccupato di una sola cosa, cioè della possibilità di aver torto; ma quando sono convinto di essere dalla parte della ragione, non mi preoccupo delle molestie e vado avanti. Non fui mai tra coloro che amano il quieto vivere e non sono partigiano del *queta non movere*. Non varrà certo a distogliermi dalla riforma intrapresa l'impegno con cui poche persone, a cui essa non ha potuto riuscire utile, cercano di crearmi difficoltà. Io mi conforto ricordando quanti atti di cattiva amministrazione passarono sulla testa di una infinità di piccoli funzionari, che non trovarono difensori.

*Voci.* Bravo! Ha ragione!

**Nasi, ministro delle poste e dei telegrafi.** Quando si parla di comodità, di lussi, io penso altresì a quella quantità enorme di agenti subalterni, a cui l'Amministrazione non riesce a dare quanto basti per comprare il pane e le scarpe.

**Radice.** Che c'entra questo?

**Nasi, ministro delle poste e dei telegrafi.** C'entra moltissimo. Dirò ancora che, facendo questioni così grosse attorno ad un argomento così piccolo, io mi ricordo come certi gravissimi errori di amministrazione poterono avere una specie di impunità e di sanatoria con la cospirazione del silenzio; e mi compiacchio che questo premio non mi serve, non lo desidero e non lo merito; perchè so che il Parlamento sa fare giustizia di tutto e di tutti. (*Benissimo! Bravo! — Approvazioni*).

**Presidente.** Ora darò facoltà di parlare agli onorevoli interpellanti perchè dichiarino se siano o no soddisfatti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Radice

**Radice.** L'onorevole ministro, a torto di argomentazioni, ha portato la questione su di un altro terreno; e si è divertito in punzecchiature che non rispondono allo spirito abituale del